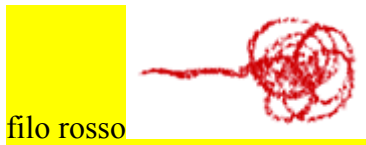


La tragedia e la farsa

Il ministro Tremonti ha finto qualche volta di aver letto Marx ma, sorvolando sul conflitto tra capitale e lavoro, riscopre la *"solidarietà tra i vari fattori di produzione"* e la *"conciliazione degli opposti interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori"*, ferma restando, ovviamente, la loro *"subordinazione agli interessi superiori della produzione"*. Oops, scusate, invece di citare Tremonti (o Bersani) abbiamo citato la Carta del Lavoro fascista redatta da Bottai. Questa visione politico-economica della Seconda Repubblica è "sociale" e "nuova" come quella della Repubblica di Salò. La tragedia fascista continuerebbe semplicemente in farsa se non fosse che in un caso e nell'altro ne vanno di mezzo i lavoratori. La fiaccolata del sì a Pomigliano è stata numericamente insignificante, ma chi l'ha voluta sa esattamente cosa vuol dire "conciliazione" alla Bottai.



Eternit/«La polvere era insopportabile. Quando mi lamentai la prima volta con il capoturno non mi ascoltò ma mi spedirono a un altro reparto, e così avvenne una seconda volta. Un giorno, al reparto tubi si ruppe un aspiratore, la polvere invase tutto lo spazio, io fermai le macchine e feci uscire gli operai. Quando il capoturno mi intimò di farli rientrare subito io mi opposi e lui mi disse che non gliene importava niente se c'era la polvere, che la produzione doveva proseguire». È quanto ha spiegato al processo Eternit un ex operaio e delegato sindacale, Mauro Patrucco, dipendente dal '74 al '76 e poi licenziato per il diverbio nato con la direzione proprio a causa della presenza eccessiva di polvere d'amianto nello stabilimento di Casale.

Berlusconi ha percepito nel 2009 un reddito pari a 11.490 (undicimilaquattrocentonovanta) volte il salario di un operaio Fiat di Pomigliano d'Arco.

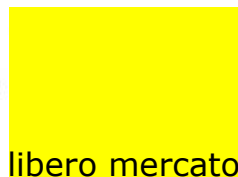
Infortuni

Dall'inizio dell'anno ad ora,
per lavoro, ci sono:

554 morti

554182 infortuni

13854 invalidi



libero mercato Gay spa – Ceresole d'Alba

Tra le aziende che meglio di altre hanno saputo promuovere il made in Italy vitivinicolo, ce n'è una che ha profonde radici pinerolesi e che, grazie ad una produzione di altissima qualità, ha saputo conquistare la fiducia dei migliori produttori stranieri. Si tratta della Gai Spa di Ceresole d'Alba, leader mondiale nella produzione di impianti monoblocco per la riempitura e tappatura delle bottiglie di vino. La società che ha sede in aperta campagna, a pochi chilometri dal casello autostradale di Carmagnola, rappresenta quanto di meglio, a livello tecnologico e di immagine, il settore possa offrire: uno stabilimento modello di 20mila metri quadrati coperti su un'area verde che sfiora i 100.000, una centrale elettrica autonoma da 750 kwatt, un ambiente di lavoro sano e pulito.

Il Gruppo Gai, che comprende, oltre alla Gai Spa anche la Gai France e la Gaitec, impresa collegata specializzata nella costruzione di macchine per il lavaggio e l'asciugatura di bottiglie piene, occupa complessivamente circa 150 addetti (di cui 20 nella consociata francese). Dal 1979 ha instal-